

VIA NAZIONALE

La vicenda Niente rilievi penali. La verità affidata al Parlamento

Pop Spoleto, il Gip archivia l'indagine a carico del governatore Ignazio Visco

Il giudice per le indagini preliminari di Spoleto ha archiviato l'inchiesta a carico del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e altre 7 persone. Visco era indagato per una serie di reati quali abuso di ufficio, truffa e infedeltà patrimoniale a seguito di una serie di un esposto dei soci della Spoleto Crediti servizi, controllante dell'istituto di credito fino a quando la gestione commissariale orchestrata da Bankitalia non l'ha consegnata al Banco Desio.

Il Gip ha così accolto la richiesta di archiviazione avanzata a febbraio scorso dalla Procura - che non ha ravvisato conflitti d'interessi o relazioni personali tali da influenzare la condotta degli indagati - e respinto l'opposizione delle parti offese: troppo generiche - scrive il giudice - le richieste di ulteriori indagini o comunque tali da non produrre elementi che potessero rendere fondata l'ipotesi accusatoria. Al di là dei risvolti penali, però, l'intera vicenda rimane misteriosa e la decisione del Gip consegna l'obiettivo di ricostruir-la all'eventuale commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche, da più parti auspicata dopo Etruria & C. e sparita dai radar (i ddI bipartisan sono fermi in commissione Finanze al Senato, che deve pronunciarsi).

Il Fatto rivelò l'indagine su Visco nell'ottobre 2015. Fu il presidente della Commissione Bilancio

della Camera Francesco Boccia (Pd) a chiarire la partita in gioco:

“Bankitalia deve vigilare, non consigliare acquisti di quella o quell'altra banca”. La vicenda di Pop Spoleto va avanti dal 2002, con ispezioni e inchieste finite in nulla finché due anni fa è stata spinta nelle braccia del Banco Desio. Ma il commissariamento deciso da governo e Bankitalia nel 2013 è stato annullato dal Consiglio di Stato a inizio 2015 e subito reiterato dal Tesoro con la formula “ora per allora” che ha così vanificato la nuova pronuncia di Palazzo Spada, che infatti dovrà pronunciarsi su un nuovo ricorso degli azionisti spoletini (in 20 mila hanno visto azzerate le azioni).

L'esposto contro Visco conteneva accuse circostanziate sulle quali, dopo ieri, non arriveranno spiegazioni dalla procura. A parte l'offerta della misteriosa finanziaria di Honk Kong ignorata dai commissari con qualche solida ragione, restano i punti oscuri: l'incredibile vendita di 95 milioni di crediti inesigibili a prezzo negativo o l'offerta che - secondo i vecchi azionisti - sarebbe arrivata da Pop Vicenza. L'esposto riportava che la filiale di Torino (180 milioni di raccolta) fu ceduta a Vicenza praticamente a costo zero: il prezzo “pagato dai commissari affinché la popolare di Zonin si ritirasse”, ha accusato l'avvocato Angeletti.

CDF

